

DIBATTITO NELLA QUERCIA. Il sindaco di Bologna difende la consultazione degli iscritti per il leader
Il congresso? «Mi avevano spiegato che non si poteva fare subito...»

Vitali: «Si è capito che non basta una scelta dall'alto»

Walter Vitali, il sindaco di Bologna, che ha proposto di non eleggere subito il segretario, ma di farlo dopo una consultazione su candidati e programmi, dice d'essere soddisfatto. «Si parla di referendum o di un congresso. Ipotesi quest'ultima che ho sostenuto, anche se mi hanno spiegato che non si poteva fare subito. Mi fa piacere comunque che sia passata l'idea di un confronto con gli iscritti. Il metodo scelto dal coordinamento era sbagliato».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Dicono che abbia scompaginato le carte. Walter Vitali, 42 anni, giovane sindaco di Bologna, proprio quando sembrava che le procedure per eleggere il nuovo segretario del Pds fossero ormai accettabili, ha tirato fuori una sorta di «terza via». Fra il congresso, troppo tempo, e l'elezione alla fine di giugno, troppo poco tempo. Una proposta che sembra trovare proseliti, visto che Veltroni s'è già detto d'accordo, suggerendo una sorta di referendum nel partito.

Ti fa piacere? E soprattutto, la consultazione di cui parla Veltroni, è davvero la tua proposta?

Sì, mi fa piacere. È importante che tutti capiscano la necessità di andare verso una consultazione che coinvolga l'intero corpo del partito.

E come bisognerebbe fare?

Beh, l'ho già detto. Io ero per arrivare ad un congresso in tempi stretti.

Ed in quel caso chi avrebbe dovuto gestire la Quercia?

Mi fai una domanda per la quale non ho una risposta pronta. Sinceramente non mi sono fermato a

pensarci su. Non so, potevamo decidere un garante. O un comitato di garanti. Insomma, non ci ho pensato molto.

Ed invece?

Invece, alla riunione del coordinamento mi hanno spiegato le ragioni per cui non era possibile un congresso entro l'estate. Così ho proposto che al prossimo Consiglio Nazionale si raccogliano le candidature e poi si vada ad una consultazione nel partito. E si torni, infine, a votare in una nuova riunione del Consiglio Nazionale.

Che idea c'è dietro questo percorso alternativo?

In sintesi, ho in mente due cose. La prima: bisogna impedire che passi l'immagine di un partito che sceglie il leader in maniera oligarchica. La seconda: la scelta va fatta sulla base di opzioni politiche e programmatiche.

Quindi, in realtà chiedi un mini-congresso?

Se vuoi, chiamiamolo così! Se quelle di cui ti parlavo sono le esigenze avvertite da tutti, io ho provato a cercare una strada che rag-

giungesse le stesse finalità.

Ma allora, perché no un congresso vero e proprio, come dice D'Alena?

Se la mia iniziativa ha contribuito a far sì che la discussione sia fra la consultazione ed il congresso, senza più considerare l'elezione immediata del segretario che valuto come la cosa peggiore, allora mi dichiaro soddisfatto. Però, ti ripeto: al coordinamento, mi hanno spiegato e respiegato perché non era percorribile la strada del congresso subito. Ed io ho solo cercato di raggiungere l'obiettivo con altri strumenti. Se poi adesso le cose cambiano ed il congresso si può fare, meglio.

Una prima obiezione alla proposta di doppia riunione del Consiglio nazionale: parli di coinvolgimento del partito. Ma gli iscritti, in questa ipotesi, sarebbero solo consultati, non potrebbero decidere. E così?

Ma stai chiedendo se ci siano rischi di plebiscitarismo? No, non li vedo. E credo che la difesa da questi rischi sia da ricercare nel confronto politico fra opzioni differenti.

Confronto fra «due» opzioni? Fra quelle dei due candidati più accreditati?

Fortunatamente il Pds è un grande partito. Grande, dove convivono idee, culture, analisi diverse. E di proposte politiche, e di conseguenze di candidature, ce ne possono essere tante.

La tua proposta qual è?

La mia opzione è per un Pds capace di dar vita ad una grande coalizione, che sappia unire tutte le



Il sindaco di Bologna Walter Vitali

Massimo Sciacca

forze oggi all'opposizione, dall'area progressista a quelle del centro moderato. Coalizione che si candidi a governare il primo possibile. E che, magari, già da adesso si dia delle regole per nominare un leader da contrapporre a Berlusconi.

Hai un programma. Sei su tutti i giornali. Allora ti candidi?

Ma non scherziamo. Ho avuto un mandato a governare questa città. Spero di farlo nel migliore dei modi, comunque è questo quello che mi interessa ora.

Torniamo al Pds. Non credi che il tuo dissenso pubblico, mezza giornata dopo la riunione del

coordinamento, abbia dato una mano a dipingere un partito quantomeno insicuro?

Ma smettiamola con queste cose. Smettiamola con queste domande. La penso esattamente al contrario: se riusciamo a costruire questa grande consultazione, daremo un importante segnale di vitalità. Di più: racconteremo di un partito nel quale la democrazia è davvero un elemento portante.

Stesso tema, ma cambiamo la domanda, allora. Credi che se la tua proposta trovasse altri consensi, avrebbe ancora ragione d'essere il percorso indicato dal coordinamento martedì scorso?

Visto che molti si sono dichiarati per coinvolgere gli iscritti, per avviare una discussione politica sui programmi, beh... mi pare si possa dire che il metodo varato dal coordinamento era chiaramente sbagliato. Da rivedere.

Come, quando?

Non sarò certo io a decidere. Lo faremo tutti assieme. Segnalo solo una cosa: un po' tutti, anche se con strumenti diversi, si esprimono per una consultazione. Da fare in tempi ravvicinati, ma da fare. Ed allora, credo che davvero abbia poco senso una consultazione fra duecento dirigenti. Magari, solo nel chiuso di Botteghe Oscure.

Scalfaro «La libertà è un valore per l'oggi»

MONTEFIORINO (Modena). Il presidente della Repubblica celebra il 50° anniversario della Repubblica di Montefiorino, si emoziona al ricordo di «quegli uomini che hanno dato la vita per la libertà», ricorda «l'insegnamento di quei fatti come caposaldo per le nuove generazioni», ma poi glissa su una motivata richiesta di vigilanza sui fascismi che ritornano, avanzata dalla giovane prima cittadina Muriel Guglielmini. Il sindaco di Montefiorino, nel ringraziare il presidente Scalfaro della sua presenza, chiede che si faccia garante della Costituzione «che il fascismo mai vinto per sempre sta rimettendo in discussione». Ma il presidente della Repubblica preferisce parlare dei valori della Resistenza. Scalfaro lascia cadere il discorso più importante, quello che gli altri Paesi europei continuano a dibattere: la presenza degli ex fascisti nel governo.

«Le parole verità, chiarezza ed umanità — è Scalfaro che parla — credo siano tutto ciò che può essere sottoposto alla nostra meditazione. Qui, a spinta di popolo, è nata la Repubblica che voleva richiamare ai valori di libertà e democrazia. Lo dico ai giovani affinché pensino come la partecipazione di allora fosse sentita dalla gente».

«Noi qui — prosegue il presidente — celebriamo un episodio di 50 anni fa. Sono passati 50 anni, ma la libertà di oggi non ha 50 anni. È un valore per ogni uomo, nessuno può sottrarsi e dire che ci sono le istituzioni. Certo, le istituzioni sono importanti, ma ognuno deve concorrere. Ognuno concorre col voto libero, è vero. Ma occorre sentire sempre che la libertà è valore di oggi. E domani sarà ancora una libertà nuova. Il compito è affidato a ognuno di noi. Nel ricordo dei morti di ogni parte, si di ogni parte, dobbiamo tutti percorrere un sentiero, dobbiamo tutti rispondere all'appello della patria per conquistare la libertà. Ed è necessario pensare che la libertà degli altri si paga prima che non la nostra».

Foco prima Scalfaro, inaugurando il museo della Resistenza ha rivolto parole di solidarietà ai popoli, soprattutto quelli della ex Jugoslavia, che non sono ancora liberi, che soffrono, combattono e muoiono.

È in mattinata, a Bologna, facendo visita all'Associazione nazionale per lo studio dei tumori solidi, ha rivolto alcune parole a chi soffre di salute e di giustizia. Il riferimento a Severino Citaristi è apparso lampante. Il presidente ha detto: «La povertà assoluta dell'uomo parte dal fatto che l'uomo non crede o non rispetta i valori assoluti della persona. Il rispetto del diritto degli altri nella sofferenza e nella giustizia, non parte da una visione religiosa, ma umana. Io, essere umano per diritto naturale, debbo rivolgermi a quello che ha bisogno perché in povertà di salute, di beni, di speranze, di intelletto, di capacità d'amore e di verità».

Come si elegge il segretario negli altri grandi partiti socialisti. La Spd un anno fa ha fatto ricorso al referendum

E per la leadership laburista a Londra corrono in tre

Si sono presentati insieme i tre protagonisti della corsa alla leadership del Partito laburista inglese: stessa piattaforma politica anche se interpretata da ciascuno dal proprio punto di vista e con la propria sensibilità politica. In Gran Bretagna è cominciata così, proprio l'altro giorno, l'inedita prova della consultazione a vasto raggio sulla successione di John Smith, il leader del partito improvvisamente scomparso. In Germania, invece, l'innovazione del coinvolgimento degli iscritti nella designazione del leader della Spd è stata sperimentata per la prima volta l'anno scorso, con una adesione per tanti versi sorprendente. Ci sono, dunque,

dei riferimenti importanti per la discussione che si è aperta in Italia sul metodo con cui allargare la partecipazione del Pds alla scelta del successore di Achille Occhetto. Anche se va detto che soprattutto in Gran Bretagna, ma in qualche misura anche in Germania, le nuove forme di coinvolgimento hanno avuto modo di funzionare sulla base di regole discusse approfonditamente all'interno delle rispettive organizzazioni. Mentre in Italia una opzione del genere emerge in corso d'opera, nel vivo — cioè — del trauma provocato dalle dimissioni, per certi aspetti polemiche, e comunque motivate politicamente, di Occhetto.

I tre candidati Inglesi

In Inghilterra la tradizione pesa anche sul Partito laburista, nato e sviluppatosi come espressione diretta del sindacato. Ed è stato il sindacato, fino ad ora, a designare il leader del partito. Ma nel processo di modernizzazione del Labour, avviato da Neil Kinnock, un peso di primo piano hanno assunto i meccanismi di democratizzazione della vita interna del partito. Questi, adesso, sono alla prova pratica. Il successore di Smith non sarà più scelto soltanto dai sindacati. Si potranno pronunciare quasi cinque milioni di inglesi, addirittura con il voto per posta: gli iscritti al sinda-

cato, gli iscritti al partito e gli eletti in Parlamento. Ma ciascuno di questi tre segmenti rappresentativi della realtà del partito conterà per un terzo, in modo da evitare che il pezzo più consistente schiacci gli altri due. I leader che concorrono alla guida del Labour sono tre: Tony Blair, dell'ala modernista, che è il favorito; Margaret Beckett, che attualmente tiene le redini del partito, con una lunga esperienza in Parlamento e nel governo-ombra, vicina alla sinistra; e John Prescott, anche lui della sinistra, ma espressione dell'ala sindacale. Si sono presentati assieme alla presentazione della piattaforma di rilancio

del partito, dando una prova niente affatto scontata di unità. Tre settimane di tempo e i risultati saranno sanciti dal comitato esecutivo che darà al Labour il nuovo leader da contrapporre al conservatore Major.

Il caso Germania

Si prospettava come un incubo, una lotta al coltello tra tre candidati e tre «anime» della Spd tedesca. È finita, invece, con una festa che ha acclamato Rudolf Scharping, un quarantacinquenne — completamente sconosciuto prima, a leader da contrapporre a Kohl nella corsa alla Cancelleria. L'innovazione del referendum, l'anno scorso, con-

sentì alla Spd di superare il difficile momento della successione di Bjorn Engholm, travolto da uno scandalo politico. Scharping era in gara con altri due candidati di peso, Gherard Schoder e Heidi Wiczorek-Zeul, ma vinse con un netto 40%, in un referendum che superò ogni aspettativa e segnò un momento di mobilitazione del partito. Formalmente si trattava di una semplice consultazione, ma l'indicazione fu politicamente vincolante per il congresso straordinario del partito. Fu infatti confermata, anche se solo con il 70%, contro il 97% e passa dei suoi predecessori. Ma anche le novità hanno dei costi.

Il Salvagente regala l'orario ferroviario



Pratico, tascabile, utile, confortevole, con tutte le principali linee e coincidenze estive, da tenere sottomano per un week end "mordi e fuggi" o per programmare una vacanza più lunga. E poi c'è chi lo usa ogni giorno per lavoro...

in edicola da giovedì 16 giugno a sole 1.800 lire

GIUGNO REGALA!

IL SALVAGENTE



"Mister & lady Poggiolini" di Silvestro Montanaro e Sandro Ruotolo
AI PRIMI 50 ABBONATI ANNUALI di questo mese in omaggio un bel libro appena uscito

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire - Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire - I versamenti vanno effettuati sul c/c postale - numero 22029409 - Intestato a Soci de "l'Unità" soc. coop arl. - via Barberia 4 - 40123 Bologna - tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____ tel. _____
 indirizzo _____ località _____ CAP _____
 anno dell'album richiesto _____

ALBUM CALCATORI 1961-1962